

GIOVANNI MERLINI E LA CONGREGAZIONE CPPS NEGLI STATI UNITI

Barry Fischer, C.P.P.S.

Introduzione

Uno degli sviluppi più importanti, durante la lunga permanenza in carica di Moderatore Generale di Don Giovanni Merlini, è stata l'espansione della Congregazione negli Stati Uniti. La decisione di mandare Missionari in America, e la prima fondazione laggiù, iniziarono già durante il periodo del suo predecessore, Don Biagio Valentini, quando il Padre Francesco di Sales Brunner e il suo piccolo gruppo di preti e di seminaristi furono inviati in America nel 1843. Ma lo sviluppo di grande importanza avvenne durante gli anni della direzione generale del Merlini. Fu durante quegli anni che la Missione in America dovette venire a patti con circostanze assai diverse da quelle incontrate in Europa, e dovette adattare ad esse la visione e il ruolo della C.P.P.S. Il tema delle relazioni tra il Venerabile Merlini e gli Stati Uniti e, dunque, importante per comprendere il raggiungimento della espansione della Congregazione entro circostanze totalmente diverse.

Svilupperò la mia relazione secondo lo schema seguente. Andando di pari passo con il sottotitolo del convegno, "Tempi e personalità", farò un breve cenno sui primi contatti del Venerabile. Merlini con P. Brunner, pioniere e fondatore della nuova Missione. Capire qualcosa del loro primo contatto aiuta a capire meglio la loro futura relazione, su cui si sarebbero costruite le decisioni circa il corso degli sviluppi della missione americana. La "personalità", perciò, non è senza importanza. Cercherò poi di descrivere brevemente la situazione che Francesco di Sales Brunner trovò al suo arrivo negli Stati Uniti e che costituì la piattaforma per i suoi sforzi missionari. Questa situazione di una società di frontiera era certamente differente da quella che i confratelli europei avrebbero potuto immaginare, e forse era anche diversa da quella che lo stesso Brunner si sarebbe aspettata. Capire questa situazione è essenziale per afferrare le sfide cui dovette far fronte, e le risposte che egli diede loro. Perciò, anche i "tempi" vanno esaminati.

Dopo aver tracciato un quadro della situazione, darò uno sguardo al come P. Brunner e i suoi compagni hanno risposto ai bisogni e alla situazione del luogo e dei tempi. In maniera specifica, voglio dirigere l'attenzione al come Fr. Brunner ha interpretato la regola di S. Gaspare in queste situazioni assai diverse. Dobbiamo però prendere anche in considerazione quali risorse il P. Brunner aveva portato con sé dal suo bagaglio benedettino per un aiuto nel far fronte alle sfide che aveva incontrato laggiù. Quelle risposte, che avrebbero modellato la vita dei Missionari durante i loro primi decenni in America, vennero presentate dal P. Brunner al congresso in Roma, durante la settimana di Pasqua del 1858. Quello che P., Brunner presentò al congresso venne poi codificato nella "Regola di Vita" (*Lebensordnung*) per i Sacerdoti e i Fratelli del Vicariato Americano. ⁽¹⁾ La Regola di Vita fu approvata sei settimane dopo il congresso dal Procuratore Generale Don Beniamino Romani.

La formazione dei missionari è sempre un tema importante, dal momento che essa ha un effetto così profondo sulla qualità della evangelizzazione. Essa, inoltre, dice qualcosa circa le attitudini verso il patrimonio spirituale della congregazione e le attitudini nei riguardi del mondo che il Missionario deve affrontare.

1 *Lebensordnung* für die Missionpriester der Versammlung vom Kostbaren Blute Unseres Herren Jesu Christi in Amerika, Cincinnati, 1875

Noi affronteremo brevemente anche questo aspetto, giacché il Ven. Merlini vi ha fatto riferimento diretto nel caso della missione americana. Il suo interesse su questa materia culminò nella lettera indirizzata ai Seminaristi americani nel 1868.

Darò anche uno sguardo all'atteggiamento del Venerabile Merlini verso una ulteriore espansione della Congregazione negli Stati Uniti, al di là della missione originale del Fr. Brunner. E, da ultimo, cercherò di trarre alcune conclusioni da questo panorama, per la nostra Congregazione oggi.

E' importante tenere presente che il materiale da cui attingere per sviluppare questa relazione è assai sparso. La corrispondenza tra l'Europa e l'America, nell' 800, era difficoltosa e lenta e si trovano perciò solo poche lettere e pochi documenti negli archivi. Sono importanti, per il nostro studio, gli atti di diversi congressi tenuti in Roma. Da questi debbo necessariamente attingere con abbondanza, nella mia relazione, come pure da libri scritti da specialisti sulla storia della Provincia Americana.

Primitivi contatti tra il Merlini e il Brunner

Il Venerabile Merlini ebbe modo di incontrare P. Francesco di Sales Brunner, un monaco benedettino ordinato nel 1819, che sarebbe poi diventato trappista, undici anni prima che egli diventasse Moderatore Generale della Congregazione. Nel 1838, dopo essere venuto a contatto con la Congregazione, in Cesena, durante un suo pellegrinaggio a Roma, il Brunner parlò con Don Biagio Valentini per il suo ingresso nella Congregazione. Dopo un ritiro di dieci giorni con i gesuiti, in Sant'Eusebio, egli si aggregò alla comunità nell'aprile del 1838, in Albano, per cominciare il suo periodo di formazione insieme a noi. E' ovvio che egli fece una certa impressione sia su Don Biagio che su Don Giovanni, per la sua condotta irreprensibile, la sua diligenza nello studio e nella preghiera, e per una osservanza assai esemplare della Regola. Don Merlini scrisse: *“Durante il periodo della sua formazione, Padre Brunner diede prova di un comportamento irreprensibile. Era diligente negli studi e nella preghiera, ed era un modello nella osservanza della Regola. Lavorava intensamente per tradurre le nostre Regole e osservanze in tedesco, e in breve tempo conosceva l'italiano fluidamente, tanto da poter ascoltare le confessioni. Parlava bene il latino ed era competente nelle scienze teologiche”*.⁽²⁾ Il Valentini scrisse a suo riguardo: *“ egli condusse una vita irreprensibile in mezzo a noi”* ⁽³⁾

Dopo un periodo breve di probandato, di soli sei mesi, sotto la guida del Merlini, venne accolto nell'Istituto nel giugno del 1838, diventando così il primo membro non-italiano della Congregazione. Durante la sua permanenza in Albano, il P. Brunner scrisse: *“Con l'approvazione di Propaganda, dei Gesuiti, e del Santo Padre, sono ora entrato nell'istituto della missione del Prezioso Sangue. Per la grazia di Dio, e per la speciale intercessione di Maria, io credo di aver trovato la “margarita preziosa” che ho cercato per venti anni - una comunità di sacerdoti, segregati dal mondo, che offrono se stessi, nello spirito di Gesù, per la salvezza delle anime...”* ⁽⁴⁾

(2) Life and Achievements of the Reverend Father Francis de Sales Brunner (C.P.P.S. Resource, 15) Carthage, 1994, p. 23. La citazione non porta riferimenti.

(3) Citato da Paul J. Knapke, C.P.P.S. American Province, Vol. I: Origins in Europe (Carthage, 1958, p.159)

(4) Citato in una lettera di John Stiefenhofer in Knapke, op. cit. p. 158

P. Brunner fu quindi rimandato in Svizzera, dove cominciò il reclutamento di sacerdoti per i territori di lingua tedesca e per altre missioni all'estero. Ebbe molto successo nei suoi sforzi e cominciò a ricevere inviti da parte dei Vescovi degli Stati Uniti, perché si recasse colà. Il 20 settembre 1843 ricevette l'approvazione del Moderatore Generale Don Valentini per intraprendere questo tentativo missionario nell'Ohio. Egli salpò con sette sacerdoti e sette studenti (o fratelli, come erano chiamati prima dell'ordinazione), il 20 ottobre 1843. Arrivarono a New Orleans il 21 dicembre 1843 e di là si mosse verso Cincinnati, dove mise piede il 31 dicembre 1843, due mesi e due giorni dopo la partenza da Lowenberg. Questo fatto fu registrato dal Venerabile Merlini nella cronaca della casa d'Albano con evidente soddisfazione. (5)

Ho dedicato alcuni minuti per fare questo riferimento storico ai primi contatti tra il Merlini e il Brunner poiché io credo che getti le basi per le relazioni personali tra i due personaggi. Credo che si possa dire che il Venerabile Merlini abbia guardato al P. Brunner con una fiducia molto importante, che si sarebbe riflessa in seguito nelle relazioni tra il Terzo Moderatore Generale e il Superiore della Missione Americana.

La situazione di Chiesa di Frontiera negli Stati Uniti

Per gettare una piattaforma per una qualsiasi analisi delle relazioni tra il Venerabile Merlini e il P. Brunner così poter capire meglio la corrispondenza tra i due e gli eventi che sarebbero occorsi, è bene stabilire il contesto nel quale si sviluppò la nuova Missione Americana.

Situazione sociale e ecclesiale

Il secolo diciannovesimo fu un periodo di enorme sviluppo per gli Stati Uniti d'America, di recente formazione. Nel 1803 il Presidente Thomas Jefferson aveva acquistato una enorme estensione di terreno dalla Francia, che aveva più che quadruplicato l'estensione del paese. L'aumento in estensione diede l'opportunità per nuovi insediamenti. Relativamente a buon mercato, la terra poteva essere acquistata da coloro che avessero voluto pagare un piccolo ammontare di moneta, per affrancare la loro proprietà di foresta e crearvi ricchi terreni con fattorie. Questa opportunità per un nuovo inizio attirò molti poveri europei, specialmente irlandesi e tedeschi, negli Stati Uniti, tra il 1820 e il 1850.

Una delle aree più fertili era lo stato dell'Ohio, che fu la meta del P. Brunner e del suo piccolo gruppo di sacerdoti e fratelli. Durante questi trenta anni, tra il 1920 e il 1850, la popolazione dell'Ohio fu più che triplicata, da seicentomila a due milioni di abitanti.

Cincinnati era stata eretta come sede vescovile diocesana per tutto lo stato, nel 1821. In quel tempo, i cattolici costituivano soltanto l'un per cento di tutta la popolazione. Nel momento in cui John Purcell assunse l'episcopato di Cincinnati, la Chiesa nell'Ohio aveva ancora soltanto sedici chiese, quattordici preti e sette mila cattolici. Ma durante i successivi quindici anni, il numero dei cattolici era destinato a crescere dieci volte tanto, fino a circa sessantacinque mila anime, con appena 57 sacerdoti, 74 parrocchie e 50 stazioni missionarie. (6) La maggior parte di questi immigrati cattolici erano di origine irlandese e tedesca. Gli irlandesi si adattarono più facilmente nel quadro sociale generale di lingua inglese. Ma i tedeschi, a causa della diversità della lingua e dei costumi, cercarono di avere chiese e scuole loro proprie, dove si potessero

conservare la lingua, i costumi e il loro modo di vivere. Non fa meraviglia, perciò, che il vescovo Purcell, di origine irlandese, abbia accolto cordialmente il gruppo dei Missionari del Prezioso Sangue, di lingua tedesca.

I cattolici costituivano ancora soltanto il dieci per cento della popolazione. La primitiva storia e la fondazione degli Stati Uniti era stata profondamente protestante nel carattere, imbevute dell'ethos dell'Inghilterra e di Illuminismo. L'influsso degli irlandesi e di molti cattolici di lingua tedesca non fu bene accolto dalla maggioranza della popolazione. Sembrava loro che i cattolici avessero un doppia fedeltà di sudditi, una verso il paese di origine e l'altra verso il Papa di Roma. Si dubitava che essi sarebbero mai potuto diventare veri americani. Di tanto in tanto scoppiavano delle sommosse, in città come New York e Philadelphia, contro i cattolici, nelle quali gli uomini erano bastonati e le chiese bruciate. Le terre di frontiera, come l'Ohio, non erano immuni da questi stessi sentimenti. Quando, per esempio, P. Brunner e il suo gruppo partirono da Cincinnati diretti alla loro prima missione nel Nord dell'Ohio, essi viaggiavano come preti, indossando cioè l'abito talare e il crocifisso missionario. Questo fece nascere dei sospetti nei non cattolici, lungo la strada, i quali - così viene riferito - *“pensarono che essi fossero degli agenti del papa in avanscoperta, mandati innanzi per esplorare il paese, in preparazione della sua conquista”* (7). Il pregiudizio contro i cattolici persistette assai più a lungo.

Si racconta l'aneddoto del P. Kunkler il quale, quando volle comprare la proprietà di Carthagen per farne la casa per il seminario della Congregazione, egli mandò il giovane P. Joseph Dwenger, travestito da agricoltore, assieme a un uomo d'affari locale, per effettuare l'acquisto dal proprietario protestante. Il proprietario, pensando che Dwenger fosse un compagno protestante, desiderava venderla a lui.(8)

Un territorio senza strutture ecclesiastiche

E' in questo territorio di pionieri che P, Brunner e i suoi quattordici compagni arrivarono il 31 dicembre 1843. Erano dei veri pionieri, lui e i suoi compagni, che entravano in una situazione di frontiera, dove quasi nulla era ancora a posto. Dovevano cominciare letteralmente a costruire dalle fondamenta. Essi dovettero affrontare grandi privazioni e le avversità dei viaggi a lunga distanza. In una lettera a Don Valentini, P. Brunner menziona che le case di missione si trovavano alla distanza da venti a cento chilometri. (9)

Per quello che concerne la Chiesa, che il Brunner e i suoi compagni erano venuti per servire, doveva ancora svilupparsi. La diocesi copriva l'intero stato dell'Ohio, un'area che corrisponde a un terzo dell'Italia. Gli edifici di alcune chiese erano stati costruiti, ma all'atto pratico, non esisteva una struttura parrocchiale sul posto. Spesso i coloni avrebbero costruito la chiesa parrocchiale, con la casa canonica e la scuola, nella speranza che, un giorno, il clero e i religiosi sarebbero arrivati. Di conseguenza, era grande il bisogno di clero. Gli ordini religiosi, che avevano portato avanti degli apostolati speciali in Europa, si ritrovarono immessi forzatamente nel servizio come preti di parrocchia, negli Stati Uniti. Per esempio, i primi insediamenti dei quali P. Brunner e i suoi compagni assunsero la responsabilità, erano stati avviati dai Redentoristi, i quali, come i Missionari del Prezioso Sangue, non si erano trovati immessi nel servizio parrocchiale, in Europa.

Il grande bisogno del ministero parrocchiale avrebbe avuto effetti significativi sullo sviluppo della vita religiosa negli Stati Uniti, specialmente tra gli istituti maschili. L'idea di una "chiesa" francescana o domenicana, in città, fianco a fianco di una chiesa parrocchiale stabilita, era un qualcosa di cui non si era nemmeno sentito parlare.

(8) Questa storia è riportata in Charles J. Robbins, C.P.P.S. The American/Cincinnati Province of the Society of the Precious Blood: A Chronological Account Carthage, 1985, p. 24.

(9) Brunner, Letter to Father Biagio Valentini, January 19, 1844.

Le chiese associate con un istituto religioso, erano quasi sempre delle chiese parrocchiali, con scuola e convento annessi. I santuari diretti da istituti religiosi si svilupparono solo gradatamente - ancora una volta per la scarsità del clero parrocchiale. Gli unici istituti religiosi che sarebbero sfuggiti a questa "parrocchializzazione" della vita religiosa, sarebbero stati quelli dedicati interamente all'insegnamento, come i Gesuiti e i Fratelli delle Scuole Cristiane, dal momento che fin dall'inizio i vescovi americani valorizzarono al massimo la costituzione di una rete parrocchiale e di altre scuole. Questa rete - fondata interamente con fondi provenienti dalla chiesa, giacché non veniva dato nessun contributo dallo stato - aveva lo scopo di provvedere un baluardo contro l'influenza protestante nella scuola pubblica.

Fu solo dopo il Concilio Vaticano Secondo che gli istituti religiosi maschili, in America, cominciarono la ricerca per riscoprire il carisma che aveva mosso i loro fondatori in Europa. Questo accadde anche con la nostra Congregazione.

Sovvenzioni per il lavoro della Chiesa

Non soltanto mancavano le strutture ecclesiastiche sul posto, ma erano carenti anche le sovvenzioni per sostenere il lavoro della Chiesa. In America c'era una separazione molto stretta tra lo stato e la Chiesa, sicché non era possibile ottenere dallo stato alcuna sovvenzione per il mantenimento della vita ecclesiale. Le parrocchie da poco costituite non avevano fondi di investimento, né esistevano forme di benefici per il sostentamento del clero. Clero e Chiesa, in genere, dipendevano da quello che si poteva raccogliere da coloro che frequentavano la chiesa.

Il bisogno finanziario della giovane fondazione del Brunner era perciò in cima ai suoi pensieri. In che modo avrebbe sostenuto tutti i suoi sforzi missionari? Il Vescovo Purcell di Cincinnati era di poco aiuto; era preoccupato per completare la costruzione della sua chiesa cattedrale. Brunner suggeriva che, forse, si sarebbe potuta fare a Roma una raccolta o una sottoscrizione, oppure, tramite l'aiuto del Cardinale Franzoni, qualche ricca signora in Italia sarebbe potuta venire in aiuto della nuova fondazione. (10) Pensò perfino di scrivere in Francia per sollecitare un finanziamento.

Posto di fronte a queste enormi sfide, Padre Brunner attinse alla sua eredità benedettina la maniera di affrontare il problema. Insieme ad ogni fondazione egli comprò dei pezzi di terreno che sarebbero stati disboscati e convertiti in fattorie capaci di dare un introito. Per realizzare una meta così impegnativa c'era bisogno di un grande numero di lavoratori. Il piccolo numero dei fratelli che si prendevano cura delle necessità dei sacerdoti sarebbe aumentato nei ranghi in modo da prendersi cura delle fattorie. La stessa cosa sarebbe successa per le suore, che in origine si prendevano cura dei sacerdoti ed erano dedicate alla adorazione perpetua, ma ora lavoravano anche nelle fattorie. Così nel 1855, meno di dieci anni dopo l'arrivo di Brunner in America, la Congregazione contava 28 sacerdoti, 64 fratelli e 224 suore. (11)

Si usò un modello benedettino per organizzare questo numero formidabile, un punto importante che sarebbe stato causa di controversia con la Direzione Generale in Roma.

(10) Ibid.

(11) Robbins, op. cit. p. 15

Formazione

Un'ultima sfida per la Chiesa sulla frontiera americana era quella della formazione spirituale e accademica dei sacerdoti. Due problemi in particolare rendevano scoraggiante la sfida. Prima di tutto, la tremenda scarsità del clero in rapporto alla popolazione di immigrati in rapida crescita, faceva nascere la tentazione di accelerare il programma di preparazione. Invece di richiedere i quattro o più anni richiesti per lo studio e la formazione spirituale, i candidati sarebbero andati di gran carriera verso l'ordinazione, così da ingaggiarli in un ministero sacramentale di cui si sentiva maggiormente il bisogno. E' di questi anni un diffuso malcontento circa la qualità scadente del clero.

Il secondo era la scarsità di seminari e di professori adatti per la preparazione dei seminaristi. L'America era una società di frontiera e le istituzioni scolastiche di grado superiore erano largamente scarseggianti, una volta lasciata la costa orientale. Mt. St. dell'Ovest, in Cincinnati, modellato su Mt. St. Mary's in Emmitsburg, nel Maryland, era stato iniziato dal vescovo Purcell come il primo seminario nei territori aperti di recente ad ovest dei Monti Appalchiani. Anche allora, la riforma tridentina sui seminari era scarsamente conosciuta in America. (12)

Padre Brunner si venne a trovare nel mezzo di queste stesse sfide. Sebbene tutti i contemporanei siano concordi nell'attestare la sua notevole preparazione teologica, essi sono ugualmente unanimi circa la scarsa qualità della preparazione dei suoi preti. E questo sembrava essere anche il caso dei sacerdoti che aveva portato con sé dalla Svizzera, nel 1843. Sembrava che egli fosse appassionatamente consapevole e profondamente interessato di tale deficienza, tuttavia le accuse continuarono fino al tempo della sua morte. Il tema della formazione seminaristica divenne alla fine un punto sul quale il Ven. Merlini intervenne direttamente, una azione che portò alla fondazione del seminario di Carthage nel 1861.

Aumento delle tensioni nella Missione Americana.

Nella precedente sezione ci siamo occupati delle distinte circostanze della Chiesa negli Stati Uniti e del modo scelto dal Brunner per farvi fronte. Di sicuro, quello che P. Brunner e i suoi compagni avrebbero incontrato in una situazione di frontiera dell'Ohio, si potrebbe paragonare al mondo nel quale la primitiva comunità di San Gaspare ebbe inizio. Si trattava allora di rinnovare una Chiesa già stabilita a confronto con le sfide rappresentate dall'indifferenza della pratica religiosa e dalla corrosione dell'Illuminismo. In America si trattava di edificare una struttura di Chiesa per fornire un minimo di pratica sacramentale, diretta ad una popolazione cattolica che era bramosa di ricevere qualsiasi attenzione la Chiesa potesse loro dare. L'ambiente generale americano, come abbiamo visto, era protestante, e spesso apertamente anti cattolico. San Gaspare poteva mettere di nuovo insieme delle risorse già esistenti come entrate di chiesa per finanziare la giovane Congregazione. In America P. Brunner

dovette escogitare dei mezzi di sostentamento completamente nuovi. E qui la sua esperienza benedettina lo guidò nello sviluppo di grandi fattorie, come mezzo di sostentamento.

(12) Per una storia dei seminari americani, vedi Joseph White, The American Catholic Seminary, Notre Dame, 1985

In questo modo si hanno differenze tra la giovane fondazione americana e la già consolidata Congregazione dei Missionari, apparsa nello Stato Pontificio. Dal punto di vista del P. Brunner quello che si stava facendo era materia di un necessario adattamento a una situazione molto differente. Ma anche tra le file dei suoi c'erano altre opinioni. Un certo numero di sacerdoti spasimava sotto il suo approccio rigoroso nella interpretazione della regola di S. Gaspare, alcuni lo trovavano addirittura rigorista. L'interpretazione appariva sempre più benedettina, se non addirittura trappista nella sua prospettiva. La vita in comune sembrava essere veramente monastica. La condivisione comune dei beni diventò uno stretto regime da voto di povertà. Coloro che desideravano unirsi alla Congregazione, per diventare sacerdoti, finivano col trovarsi accolti come fratelli, che potevano o non potevano diventare sacerdoti, secondo il capriccio del Superiore.

C'era poi la questione delle suore.

La pia madre del Brunner aveva fondato una congregazione di suore, dedicate al Prezioso Sangue. In America, questa congregazione, da poche donne le quali si prendevano cura dei sacerdoti e dei seminaristi e dedicavano il loro tempo alla adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, era poi cresciuta in una comunità che era tre volte più grande di quella maschile. Ora avevano l'incarico delle case e, per ordine del Brunner, avevano il controllo di tutti i mezzi materiali della Congregazione, inclusi i beni materiali dei sacerdoti. P. Brunner vedeva chiaramente sacerdoti, fratelli e suore come una congregazione singola, sotto l'Arciconfraternita del Prezioso Sangue, tutti al servizio del medesimo scopo, tutti alle dipendenze del medesimo superiore lui stesso. P. Brunner descrisse il suo modo di comprendere la Congregazione in questo modo in un libretto, che voleva spiegare la Congregazione a un pubblico di lingua tedesca, nel 1855:

“La congregazione del Prezioso Sangue in America consiste di tre parti, di sacerdoti, fratelli e suore. Tutte furono fondate e stabilite dal venerabile servo di Dio Gaspare Del Bufalo. Lui è la guida e il padre spirituale. Tutte e tre le parti compongono una sola famiglia spirituale e tutte appartengono alla Arciconfraternita del Prezioso Sangue...Sebbene tutti i membri siano compresi in una e identica famiglia spirituale, esse, tuttavia, sono separate l'una dall'altra. Ciascuna divisione ha il suo compito specifico e la sua propria regola di vita” (13)

Essi potevano essere stati separati nella regola di vita, ma le loro finanze erano inestricabilmente legate insieme e nelle mani delle suore.

In più, da parte di alcuni vescovi e di alcuni sacerdoti dello stesso P. Brunner giungevano lamentele circa la qualità della preparazione dei giovani riguardo ai loro doveri sacerdotali. Non soltanto avevano scarsa preparazione teologica, ma la loro educazione in generale era assai scarsa, tanto che essi si presentavano in maniera rude e con modi sgarbati.

La reputazione dei Missionari di essere maleducati o rozzi e con una preparazione inadeguata in teologia era persistente fino dagli inizi. Il Vescovo Purcell, che aveva finito con l'accompagnare P. Brunner e i primi missionari sul transatlantico nella traversata del 1843, aveva sollevato delle domande a P. Brunner, durante la traversata. Queste accuse di scarsa preparazione dei preti del Brunner ricorreva ripetutamente. La questione raggiunse il colmo nel 1854, quando il vescovo Rappe, di Cleveland, rifiutò di ordinare qualsiasi altro missionario, fino a quando egli non fosse stato rassicurato che essi stavano ricevendo una appropriata preparazione per il sacerdozio. I seminaristi, che finora erano stati tutti residenti nella diocesi di Cleveland, furono trasferiti nel territorio dell'Arcidiocesi di Cincinnati (elevata a questo titolo d'onore nel 1850). Egli domandò al vescovo Purcell di avere pazienza con i missionari.

(13) Francis de Sales Brunner, Wer Sind Sie, die welche in die Kloster nach Amerika gewandert sind? In Four Historical Booklets C.P.P.S. Carthagera, 1957, p. 111._

Nel 1856 si raggiunse una soluzione provvisoria. Don Merlini, che era stato tenuto informato degli avvenimenti dal P. Brunner, notò che già da alcuni anni prima l'arcivescovo Purcell aveva scritto al Cardinale Franzoni, circa la scarsa preparazione dei missionari. Don Merlini suggeriva ora che due o tre dei seminaristi più capaci fossero inviati nel seminario di Cincinnati per un periodo di due o tre anni, per completare la loro preparazione intellettuale. Essi poi, a loro volta, avrebbero insegnato agli altri seminaristi, in modo da riguadagnare la fiducia dell'Arcivescovo e rialzare il livello generale della reputazione dei missionari. Brunner accondiscese di mala voglia alle richieste del Merlini, per il timore che la troppa istruzione da parte di due giovani sacerdoti potesse condurli a inorgogliersi e a perdere lo spirito della Congregazione. Uno dei due seminaristi inviati era Joseph Dwenger, il quale, non solo non perdette lo spirito della Congregazione, ma diventò vescovo di Fort Wayne, Indiana. Egli diventò uno dei vescovi preminenti negli Stati Uniti. Egli sviluppò un sistema di scuole parrocchiali esteso a tutta la diocesi, che fu poi adottato da tutti i vescovi negli Stati Uniti nel 1884, e che rimane uno dei caratteri distintivi della Chiesa degli Stati Uniti, fino ai giorni nostri.

P. Brunner aveva acconsentito al suggerimento del Merlini, ma continuava a mostrarsi esitante. Si faceva sempre più evidente che egli si serviva del bisogno acuto di preti come una scusa per limitare la quantità di istruzione che i suoi stessi sacerdoti ricevevano, per paura che essi potessero arrivare a sfidare la sua stessa autorità.

Il problema della formazione intellettuale dei seminaristi e la presenza sempre più oppressiva e il ruolo delle suore nella congregazione di Brunner, spinse uno dei sacerdoti del Brunner, Fr. Anthony Meyer, a indirizzare una lettera a Don Giovanni Merlini nel 1857, mandata attraverso l'Arcivescovo Purcell. (14)

La critica proveniente dal P. Meyer era particolarmente pungente, dal momento che lui era la persona che era stata incaricata dal P. Brunner, negli ultimi diciassette anni, della preparazione dei candidati al sacerdozio nella Congregazione. Fr. Meyer era giunto alla fine della sua pazienza con le ripetute promesse del P. Brunner di migliorare la situazione per i sacerdoti. Il numero sempre crescente e la crescente autorità delle suore esasperavano l'ansia del P. Meyer. Per avvertire la tensione esistente nella fondazione americana, sarà bene citare per esteso parte della lettera. E' bene ricordare ancora una volta che la lettera è indirizzata al Merlini:

“I vostri figli e membri della Congregazione del Preziosissimo Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, viventi nel Nord America, chiedono umilmente alla Reverenza Vostra di accogliere gentilmente le loro richieste.

Noi crediamo che sia un obbligo nella nostra santa religione di informare Vostra Reverenza su quanto concerno il nostro stato e i nostri affari...La messe è veramente grande e cresce ogni giorno; ma gli operai qualificati (per quello che riguarda il nostro Istituto) sono veramente pochi.

Questo è il risultato di una negletta educazione di base, perché fino ad ora è stata considerata materia di minore importanza. Non si richiede ai professori di dedicarsi a questo studio, né sono procurati i libri necessari, e neppure è stata eretta una casa per chi deve diventare sacerdote...

(14) Lettera del P. Meyer a Don Merlini, 14 luglio 1857, citata in Knapke, op. cit. 275-278.

C'è un solo sacerdote che ha la cura di istruire gli studenti, ma lui stesso è carente di un appropriato corso di studi...Ciò nonostante quest'uomo ha l'obbligo di insegnare i rudimenti della grammatica ai principianti, di educarli nelle arti e nelle lettere, e di fare di loro dei teologi, - e tutto questo nel periodo di due o tre o, al massimo, quattro anni. Passato questo tempo, i reverendi vescovi vengono stancati con interminabili petizioni di ordinare i nostri poco istruiti candidati, dopo aver aggiunto la promessa che ad essi verranno impartiti gli studi necessari in seguito... vengono quindi abbandonati alla loro sorte, e le promesse non vengono mai mantenute.

I sacerdoti, gli studenti e i fratelli laici vivono ammicchiati insieme...in capanne fatte con tronchi di alberi, contrarie alla decenza o all'igiene...soltanto per le suore si ha ogni cura e attenzione. Senza riguardo alle regole del nostro Beato Fondatore, il Reverendo Padre de Sales ci ha imposti i suoi propri statuti. In virtù dei quali noi siamo obbligati a rendere conto alle suore delle spese di viaggio, degli stipendi, e di ogni cosa che maturi interessi per noi... In una sola parola, noi dipendiamo interamente dalle decisioni delle suore. Non ci è sufficientemente chiaro se, in ultima analisi, fosse questa la volontà del Beato Fondatore. Siamo profondamente preoccupati che la regola del nostro Beato Fondatore, approvata dalla Santa Sede, sia osservata accuratamente e fedelmente. Se, tuttavia, Padre de Sales ha ricevuto da Vostra Reverenza speciali leggi per la Provincia Americana, allora noi obbediremo con la più grande osservanza, una volta venuti a conoscenza del fatto.

Questo deve essere sottolineato: la nostra Congregazione in America andrà necessariamente e gravemente in declino perché:

Sotto il regime delle suore i nostri sacerdoti, che di solito non sono a conoscenza della regola del Beato Fondatore, non osservano regola alcuna, ma vivono secondo il proprio capriccio.

Sotto tale regime né gli studenti, né i candidati di teologia possono essere istruiti in maniera appropriata, e neppure dei preti qualificati si uniscono a un tale Istituto” (15)

Padre Meyer affermava che almeno otto sacerdoti della Congregazione sostenevano le accuse che lui stava facendo, ma ammetteva che altri non lo facevano. Si persuase P. Amadeus Dambach a scrivere una lettera di sostegno. In una lettera successiva all'Arcivescovo, P. Meyer sosteneva che tre dei membri guida della Congregazione in America, compreso il delegato di P. Brunner, rivendicavano il fatto che la regola del Fondatore non si applicava affatto in America, una regola, aggiungeva lui, “che essi non capivano” (16)

Il P. Brunner si era imbarcato per l'Europa, prima di questi fatti, e così venne informato più tardi di quello che stava accadendo. Non c'è bisogno di dire che egli si sentiva gravemente offeso sia dal contenuto della lettera che, e forse ancora di più, dall'aggiramento della sua autorità. Era certo che il Moderatore Generale avrebbe rimesso a lui tutta la questione e che lui, a sua volta, avrebbe delegato il suo vicario in America P. Wittmer. La sua fu una reazione di rabbia e amara in ogni direzione. Decise

che, una volta giunto in Europa, sarebbe andato a Roma a perorare la sua causa presso il Moderatore Generale Don Merlini.

(15) Ibid.

(16) Lettera del Meyer all'Arcivescovo Purcell, 19 agosto 1857, citata in Knapke, op. cit. , 257

Incontro con il Venerabile Merlini

Il Venerdì Santo del 1858 P. Brunner ebbe un incontro con il Moderatore Generale Don Merlini. Il resoconto che ci rimane di questo incontro è basato su alcuni appunti, scritti in seguito da P. Brunner. Secondo P. Brunner, il Merlini comprese che, fino a quando ci sarebbero state delle parrocchie di cui prendersi cura, si sarebbero avute delle limitazioni nella osservanza della vita di comunità. Egli inoltre era d'accordo sulla disposizione per cui le suore sovrintendessero alle cose temporali, ma era preoccupato che la vicinanza delle abitazioni dei sacerdoti e fratelli da una parte e delle suore dall'altra, avesse potuto creare dello scandalo. Perciò, concluse il Merlini, i sacerdoti e i fratelli avrebbero dovuto avere una casa separata. Ma il P. Brunner controbatteva che tutto questo poteva essere lodevole, però non era pratico. Erano state le suore a fornire il capitale per lo stabilimento della missione in America, e la fondazione americana continuava a dipendere da loro. La crescita delle suore in America era un segno della benedizione di Dio. La separazione delle suore dai sacerdoti le avrebbe messe in pericolo, giacché era impossibile in America acquistare un convento con la costituzione di una dote, come avveniva in Europa.

La risposta di P. Brunner alla lettera di Meyer, che lo aveva raggiunto a Roma, fu rabbiosa e amara. Egli contestava i motivi del P. Meyer e dei suoi sostenitori, dicendo che questi ultimi desideravano soltanto una vita più comoda. Egli paragonava costantemente Meyer a Martin Lutero. Brunner asseriva ripetutamente che egli avrebbe voluto solamente seguire la regola del Fondatore, ma le circostanze in America reclamavano altre disposizioni (ed egli sperava che fossero solo temporanee). Egli continuava a insistere che il posto delle suore era in armonia con le intenzioni del Fondatore. Abbiamo qui, al riguardo, poche parole dello stesso Brunner, ricavate da un memoriale che egli scrisse dopo l'incontro con il Merlini:

“Non appena i vescovi in America solleveranno i nostri sacerdoti dagli incarichi di parrocchia e permetteranno loro di stabilirsi come qui in Italia, io vivrò laggiù con gioia come l'ultimo dei fratelli laici e seguirò nient'altro che la vita di comunità.

...Ma a causa della morte dei preti, e fino a quando non si potranno stabilire in America fondazioni o benefici esclusivamente per i sacerdoti e i fratelli, come esistono qui, io mi atterrò alle presenti disposizioni di lavoro, già esistenti qui, perché sono fermamente convinto che tutto l'affare non è lavoro dell'uomo, ma di Dio...Che gli affari dei sacerdoti e delle suore, attraverso una speciale direzione e provvidenza di Dio, sono andati avanti in questa maniera e non in altra e sono così adatti alle condizioni in America che nessuno li avrebbe potuto concepire o delinearli così chiaramente come la luce di mezzogiorno. Il lavoro di Dio nessuno può cambiarlo in qualcosa d'altro che nel lavoro di Dio”. (17)

Il Congresso della settimana di Pasqua del 1858

La scena era pronta per il congresso da tenersi durante la settimana di Pasqua. La situazione della fondazione americana era in agenda. P. Brunner e il suo compagno di viaggio, P. Maximilian Homburger, erano stati ricevuti con cordialità, ma c'era altrettanto chiaramente una opposizione nella Congregazione. La lettera di P. Meyer aveva soltanto aggiunto esca ai loro sospetti sulla fondazione americana e i suoi dubbi adattamenti della regola del Fondatore.

(17) Francis de Sales Brunner, "Unsere Sachen" (Beilage) 3 aprile 1858, citato in Knapke, op. cit. 290f

Brunner confessò al P. Homburger di avere "*molta paura*" di comparire di fronte al Congresso. In preparazione all'incontro, si era ritirato in preghiera e a ripassare la regola articolo per articolo, prendendo appunti per se stesso sul come veniva osservato ciascun articolo, con delle spiegazioni sul perché erano necessarie delle deroghe.

Gli appunti divennero la base della sua relazione. Contrariamente alle sue paure, l'attitudine ostile che aveva anticipato, non c'era stata. Al contrario, egli fu lodato per gli emendamenti da lui fatti per adattarsi a un paese di missione. Il congresso, tuttavia, insistette sul fatto che si dovesse stabilire una casa separata per i sacerdoti, fratelli e seminaristi, una specie di casa-madre, completamente separata dalle suore. I fratelli avrebbero pensato alla cucina e ai lavori di casa. I sacerdoti, in genere, avrebbero dovuto sforzarsi di vivere una vita di comunità, secondo la regola del Fondatore, non appena fosse stato praticamente possibile.

In materia di relazioni delle suore con i sacerdoti, esse non dovevano avere autorità sui preti, né i preti avrebbero dovuto avere autorità sulle suore. Il Superiore (cioè P. Brunner) doveva dirigere le suore attraverso una suora superiora e avere autorità su tutti e due i gruppi. In più, P. Brunner, come Superiore, avrebbe dovuto avere un consiglio di quattro sacerdoti che lo aiutassero nel governo. Furono suggeriti quattro nomi, ma non furono confermati dal Congresso.

La Regola di Brunner: Codificazione della Prassi americana

I verbali del congresso sono brevi. (18) Forse il miglior documento di quello che Brunner propose al congresso e che fu accettato è la Regola, che egli compose dagli appunti della sua relazione. Qualche brano di maggior interesse sarà sufficiente qui a illustrare come il Brunner abbia adattato la regola del Fondatore alle circostanze missionarie dell'America.

La Regola, o Lebensordnung è un commento alla Regola del 1841, articolo per articolo. Quantunque composta nelle settimane successive al congresso, e approvata dal procuratore Generale D. Beniamino Romani, il 7 giugno dello stesso anno, è rimasta nella forma di manoscritto. Sembra che sia stata tramandata in America soltanto in "tradizione orale", fino a quando non fu finalmente stampata nel 1875.

L'Introduzione dice chiaramente l'intento della Lebensordnung: "*Sia lontano da noi voler migliorare o cambiare la Regola - niente, neppure uno iota. Piuttosto, noi vogliamo, il più presto possibile, stabilire e fondare case di missione in America simili a quelle dell'Italia, secondo il volere del nostro Reverendo Fondatore, e seguire sotto ogni aspetto l'esempio che egli ci ha lasciato*". Ma egli prosegue subito dicendo che: *Ci sono, tuttavia, diverse cose che vanno osservate alla luce delle differenti circostanze, specialmente per quanto riguarda la vita comune - un qualcosa che abbiamo ritenuto legge inviolabile fin dagli inizi della nostra fondazione - in vista delle circostanze o relazioni dei Missionari con la Congregazione delle Suore, su cui la Regola non dice alcunché*". Quest'ultima parte sembra implicare che Brunner

sentiva che la presenza delle Suore fosse parte delle intenzioni del Fondatore, anche se la Regola non dicesse assolutamente niente al riguardo.

Vorrei notare qui solo tre punti della Regola del Brunner, che sono pertinenti alla nostra considerazione sui cambiamenti fatti in America: (1) l'osservanza dello spirito della Regola in vista dell'apostolato; (2) la struttura delle case, soprattutto con riguardo alle suore, e (3) la formazione dei seminaristi.

(18) Verbali del Congresso, 13 aprile 1858

(19) Lebensordnung, op. cit.

Nel suo commento all'articolo 2 della Regola del Fondatore, egli nota che *“le missioni o sacre spedizioni e spirituali esercizi, che ci vengono imposte dal nostro Istituto, e nella maniera in cui vengono fatti in Italia, non è stato ancora possibile realizzarli in America. La scarsità dei sacerdoti è grande e i vescovi desiderano che i nostri Missionari siano coinvolti, durante tale scarsità e in casi di necessità, nella cura delle anime - quasi come sono in Italia parroci e curati”*. Più oltre, sotto gli articoli 29 e 30, egli annota che *“le missioni, siccome vengono condotte da altri, si tengono anche quando i vescovi le richiedono e quando le circostanze lo permettono”*.

All'articolo 33 della Regola, che fa riferimento alla speciale vocazione di predicare agli eretici e ai pagani, Brunner riteneva che la situazione americana fosse chiaramente a proposito: *Tutto ciò che noi siamo in America è contenuto in questo articolo 33. Noi siamo in mezzo a eretici e pagani, dove non esistono fondazioni in senso reale, né potrebbero essercene a malapena, Né per gli uomini né per i sacerdoti della nostra Congregazione. Fino ad ora noi, pochi di numero, non siamo abbastanza per far fronte ai bisogni dei vescovi e dobbiamo essere preparati e pronti, giorno e notte, per andare di qua e di là, e molto spesso dobbiamo scambiarci tra le stazioni missionarie”*.

Queste circostanze dell'apostolato alterano necessariamente la struttura delle case di missione. Il bisogno di provvedere una cura sacramentale in posti remoti e spesso largamente sparsi può dare una falsa visione: *“Sebbene sembri che essi abbiano una fissa dimora, come i sacerdoti parrocchiani, essi sono e rimangono missionari”* (art.3) Forse per il fatto che i missionari dovevano spendere tanta parte della loro vita lontano dalle case di missione, la disciplina di quelle case era ancora più stretta di quella che sarebbe stata imposta in Italia, specialmente per quanto riguarda il silenzio e l'interpretazione rigorosa, se non addirittura rigorista, dell'orario, scelta dell'abito, e altri affari. (Cf. p. es. gli art. 11-12) (20).

Sul punto nevralgico delle relazioni dei sacerdoti e fratelli con le suore, il Brunner è molto esplicito: *Così come nessun Missionario o fratello laico può dare ordini a una suora di fare cosa alcuna o dare direttive in qualsiasi materia o interferire nei suoi affari, allo stesso modo le suore non hanno diritti sui Missionari, e non possono in alcun modo interferire nei loro affari. I Missionari non sono in alcun modo dipendenti dalle suore, a meno che essi non scelgano di esserlo”* (art.8). E ancora, sul punto delicato delle entrate della casa e sul loro controllo, egli dice: *Riguardo alle cose temporali, la nostra casa in America non può avere entrate, almeno fino a quando dura la presente situazione,. Perciò i nostri Missionari debbono soprattutto dedicarsi alla povertà e alla parsimonia, sicché attraverso il sostegno dei poveri, delle vergini orfane consacrate a Dio (cioè, le Suore) e attraverso la diffusione della devozione al Prezioso Sangue essi possano conservare per se stessi un grande tesoro nei cieli”* (art. 34)

Riguardo alla mancanza di istruzione per i seminaristi, Brunner ripete ancora una serie di cose ideali, tenute senza dubbio in onore più nei principi che nella pratica:

“Riguardo agli studi la nostra situazione è ancora deficitaria, quantunque, negli ultimi anni, abbiamo cercato di avere i nostri studenti meglio istruiti, prima della ricezione degli

Ordini Sacri, di quanto non lo fossero i primi anni. A ciascun missionario viene ordinato, per quello che il suo ministero gli permette, di dedicare un'ora al giorno ai suoi studi di teologia, e quelli che sono scrupolosi e di buona volontà dedicano quasi ogni giorno la maggior parte del loro tempo agli studi. A motivo, però, della cura delle anime è impossibile stabilire una giornata ogni settimana, in cui tenere la conferenza teologica, nello stesso tempo tutti debbono trovarsi insieme, ogni tanto, nello stesso posto per delle conferenze comuni” (art. 17).

(20) La permanenza del Brunner in Albano, dopo il congresso, lo aveva lasciato con una impressione negativa, sulla disciplina della casa lì - molto più lassa di quella che lui ricordava venti anni prima. Egli era particolarmente spaventato dai seminaristi, a motivo del loro “*urlare, gridare, ridere fragorosamente durante la ricreazione*”. Lettera a John Wittmer, 10 maggio 1858.

Il Brunner, tuttavia, non sembra che si discosti molto da quella che era stata la sua posizione sulla educazione, fino al momento presente. Egli annota che. “*il metodo usato fino ad ora, che sembra sia stato benedetto da Dio, si deve continuare a seguirlo*”. Questo implica che:

“ognuno deve imparare soprattutto ciò che è giudicato necessario, cioè, quello che un servo di Cristo e della Chiesa non può ignorare senza peccato; così come tutte quelle cose che appaiono utili per i luoghi e i tempi. Essi debbono per lo meno essere capaci di capire la lingua sacra latina e, possibilmente, di scriverla. Debbono essere istruiti nella storia della chiesa, e in quello che sembrerebbe necessario per loro di conoscere circa la retorica e la filosofia, per quanto le circostanze lo permettano. Se essi hanno almeno le cognizioni di base di questo, allora qualcosa in più può essere spiegato e applicato quando stanno studiando teologia morale e dogmatica. Oltre a questo, debbono studiare la madre lingua (cioè il tedesco) in modo da poterlo scrivere in maniera corretta, e abbastanza inglese per udire le confessioni in caso di necessità e per insegnare il catechismo” (art. 48).

“Il Superiore deve fare ogni sforzo per assicurare che gli studenti siano ben istruiti nella teologia morale, in modo da conoscere bene ogni cosa ed essere capaci di risolvere i casi secondo principi retti. Così dovrebbero essere anche per la teologia dogmatica, per quanto le circostanze lo permettano” (art. 49)

Sviluppi successivi

Sembra che P. Brunner abbia preso a cuore le richieste del congresso. Ci sarebbe dovuta essere una casa madre e una casa per gli studi completamente lontana dalle suore. La qualità della preparazione degli studenti aveva bisogno di un drastico miglioramento. A lui era stata data la suprema autorità sulla fondazione americana, che egli aveva cercato - e, per la verità, già esercitava fin dagli inizi. Ma egli non avrebbe mai avuto l'opportunità di verificare questi cambiamenti. La sua salute continuava a peggiorare durante il suo viaggio in Europa. Egli aveva fondato la casa di Schellenberg, nel Principato del Liechtenstein, dove morì il 29 dicembre 1859, circa ventidue anni dopo la morte del Fondatore.

L'era Kunkler (1860-1874)

A P. Brunner successe P. Andrea Kunkler, come secondo Superiore della Missione Americana. Quantunque egli fosse molto d'accordo con la visione di Brunner sulla Congregazione negli Stati Uniti, egli aveva un temperamento assai diverso. Semplice nelle parole e nei modi, assai ricercato come confessore, Kunkler era la persona capace di fare la transizione in America per andare incontro alle richieste del congresso.

Diede l'incarico al giovane sacerdote Joseph Dwenger, tornato da poco dal seminario di Cincinnati, di diventare rettore della nuova casa madre e del seminario, e di acquistare il terreno per questa nuova casa. Nello stratagemma menzionato prima, egli venne scambiato per un agricoltore locale in cerca di una nuova proprietà, per assicurare l'acquisto di una fattoria vicino a Carthagen, da parte di un proprietario protestante, anti-cattolico. Una volta costruita la casa venne chiamata St.Charles, in onore di San Carlo Borromeo, patrono della riforma tridentina dei seminari. Questa casa, anche se non è più un seminario, rimane la casa madre spirituale delle Province Americane fino ai giorni nostri.

Kunkler fece anche i primi passi per rendere indipendente la congregazione delle suore, guardando alla loro formazione. A tale proposito aprì per le suore una casa di istruzione per maestre di scuola a Maria Stein, nel 1862. Le suore sarebbero diventate una congregazione indipendente soltanto nel 1887, con la loro casa madre a Maria Stein.

Nel 1868 P. Kunkler, accompagnato da altri due sacerdoti, partecipò a un congresso della Congregazione, in Roma, nel quale vennero riaffermate le direttive generali, prese nei riguardi dell'America nel congresso del 1858. Ricevette conferma anche il Lebensordnung di Brunner. Rimanevano due punti di discussione, quello delle relazioni con le suore e quello dell'impegno continuativo nel servizio parrocchiale. Le suore continuavano ancora a controllare la parte materiale in alcune case, e questo era considerato ancora inaccettabile. La pratica andò poi declinando. L'accettazione delle responsabilità di parrocchie rimase come il pomo della discordia fino al secolo ventesimo, quando diventò una possibilità per tutta la Congregazione.

Il terzo punto si riferiva ai voti. Kunkler voleva un certo giuramento di fedeltà come un mezzo che desse stabilità alla lista dei membri della Congregazione. Il congresso rimase nella sua opposizione ad essa. (21)

Nonostante le tensioni esistenti tra il Vicariato Americano e la Direzione Generale di Roma, il Moderatore Generale, nella maniera corrispondente al suo temperamento, riuscì a portare tutto su un livello più alto. Questo era evidente nel messaggio ammirevole e affettuoso che egli inviò per l'occasione ai sacerdoti e ai seminaristi americani di Carthagen, il 30 agosto 1868. In esso si dice che: *con grande gioia del nostro spirito abbiamo accolto le notizie che ci sono state date di voi dal nostro caro Vicario, prima a riguardo della vostra istruzione e disciplina, e poi della vostra crescita nella pietà e nel lavoro. Quindi dice al "carissimo Rettore e ai professori, continuate a fare quello che noi già sappiamo che state facendo, guidando con la parola e con l'esempio".* Incita poi gli studenti a *rispondere con grande diligenza al lavoro al quale Dio vi sta chiamando*". Ripensando, forse, al rigorismo del defunto P. Brunner, Il Merlini ammonisce:

Non è nostro costume infliggere al corpo eccessiva penitenza, né preoccuparsi in maniera eccessiva della salute. Così tocca ai vostri Direttori guardare che ci sia sufficiente sollievo e ricreazione dopo lo studio. Vogliamo che nella ricreazione siate allegri e gioiosi nello spirito, e anche questo piace a Dio, quando viene fatto in obbedienza. In questa maniera le vostre giornate saranno piene".

Non è difficile scoprire qui una garbata nota di ironia, se si ricordano alcune prescrizioni del P. Brunner.

Ulteriore espansione della Congregazione

Lo spazio non permette qui una relazione dettagliata di un altro importante aspetto delle relazioni di Don Merlini con la C.P.P.S. in America, vale a dire la fondazione della Provincia

della California ad opera del P. Patrik Hennebery, nel 1870. Fr. Hennebery, l'unico irlandese in mezzo al gruppo dei tedeschi che attorniavano P. Brunner in America, possedeva una libertà di spirito non dissimile da quella del monaco benedettino/trappista, proveniente dalla Svizzera. La sua migrazione dall'Ohio in direzione ovest, verso la costa occidentale dell'America, era ostacolata da P. Kunkler, ma Don Merlini, con una visione più perspicace, permise al P. Hennebery il nuovo sforzo, sulla base che il P. Hennebery stava espandendo la Congregazione, proprio come stavano espandendosi gli altri istituti religiosi, in quel tempo.(22)

(21) Per un resoconto generale del congresso, vedi Robbins, op. cit. 29f; M.Colagiovanni, op. cit. 377-79.

(22) Per un resoconto su Hennebery, vedi Robbins, op. cit. 26, 29, 32-41; un manoscritto non pubblicato su Hennebery fu compilato dal defunto Edmund Binsfeld, C.PP.S. (n.d. 605 pp.)

La Provincia sarebbe fallita sette anni più tardi, per difficoltà finanziarie. Storicamente è difficile giudicare se il Merlini abbia fatto una cosa giusta, permettendo al P. Hennebery di fondare una Provincia in California. Egli certamente riconobbe nel Hennebery alcune delle caratteristiche del "fondatore" che egli aveva viste nel Brunner: una profonda devozione a San Gaspare, una visione schietta, e una energia infaticabile.

Hennebery, dopo l'insuccesso della Provincia della California, si imbarcò per una crociera di predicazioni, durata sette anni, e che lo portò in Nuova Zelanda, Australia, India, Sud-Africa e in Terra Santa. In questo modo poté soddisfare tutto il debito della Provincia -il cui ammontare al cambio odierno sarebbe stato di milioni di dollari. Quantunque la Provincia fosse fallita, egli diede l'ispirazione alla Provincia Americana di creare la "Mission Band", agli inizi del secolo ventesimo - che rappresentò la prima inculturazione del carisma di San Gaspare, nel predicare missioni e ritiri in America. Forse, sempre emblematico P. Hennebery, uno spirito a ruota libera, che morì nel 1897, fu sepolto a Boot Hill in Virginia City, Nevada, una località che generazioni di telespettatori avrebbero imparato a conoscere assai più tardi, in una fortunata serie di telefilm di cow-boys, dal titolo "Bonanza".

Giovanni Merlini: Tempi e Personalità - Significato per il nostro tempo

Questa relazione su Merlini e la C.PP.S. in America si è soffermata necessariamente assai di più sulla parte americana della storia, che non sul Merlini stesso. Come è stato notato all'inizio, questo era inevitabile, data la poca frequenza delle comunicazioni, che faceva parte della vita del diciannovesimo secolo. Quello che abbiamo letto da questa storia è un ritratto indiretto del terzo Moderatore Generale. Ma quello che emerge è in armonia con ritratti più diretti che noi abbiamo di lui da fonti italiane contemporanee. Merlini emerge dalla storia della C.PP.S. in America come un acuto osservatore di carattere, il quale era capace di vedere delle possibilità al di là di quanto appariva come deficienze evidenti dell'individuo. Francis de Sales Brunner era, ad ogni buon conto, una persona difficile, ma il Merlini gli riconosceva anche una intensa devozione a San Gaspare e alla visione che il Fondatore ebbe per la Congregazione. Egli avrebbe voluto permettere una certa larghezza nella interpretazione, e può aver afferrato meglio, interiormente, la differenza delle circostanze nella missione americana, meglio di tanti suoi confratelli italiani. Questo spiegherebbe l'inattesa accoglienza positiva che il Brunner ricevette al congresso del 1858. La precedente intervista avuta con il Merlini deve essere stata decisiva per il tono che avrebbe preso poi il congresso. Tutti i resoconti contemporanei suggerirebbero che non è stato certo il fascino innato del Brunner a produrre una cosa del genere! Allo stesso modo, il Merlini riconosceva nel Hennebery uno spirito che meglio si adattava ad essere libero che ristretto nel senso stretto dell'osservanza. La Provincia di California poteva aver fallito, ma l'ispirazione di Hennebery come predicatore, fece assai di più nel portare molto del sogno

originale di San Gaspare delle missioni e degli esercizi spirituali, alla Provincia Americana, di quello che avrebbe potuto fare una qualsiasi ferrea legislazione. Questo non significa che il Merlini fosse permissivo; egli rimase chiaramente sulle proprie posizioni su molte questioni, per un lungo periodo di tempo.

Oggi certamente, in un tempo in cui la Congregazione ha intrapreso nuove fondazioni, la vasta comprensione dei suoi tempi, da parte del Merlini ha qualcosa da insegnarci sul modo con cui dovremmo accostarci ai nostri. E' pericoloso imporre alle nuove fondazioni schemi di pensiero, anche sul modo in cui bisognerebbe intraprendere una missione, a meno che non siano stati esaminati assai da vicino per vedere se si adattino veramente alle circostanze. Merlini ebbe una acuta percezione di quello che la Chiesa più tardi avrebbe chiamato "inculturazione", e la consapevolezza di come la predicazione del Vangelo deve essere sensibile verso lo sfondo culturale nel quale avviene. In una terminologia odierna potremmo dire che lo sforzo del P. Brunner per inculturare la Congregazione in America era il risultato dei suoi sforzi di essere "creativamente fedele" al carisma di San Gaspare, in circostanze interamente nuove.

Il Venerabile Merlini sembra che sia stato sensibile ai suoi bisogni e più o meno tollerante degli sforzi del Brunner in questo senso. Siccome continuiamo ad estenderci in nuove aree di missione, la nostra Congregazione è chiamata oggi alla stessa "fedeltà creativa".

Il Santo Padre, nella sua esortazione apostolica "*Vita Consecrata*", invita gli istituti di vita consacrata " *a riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi. E' anche un appello(...) a coltivare una fedeltà dinamica alla propria missione, adottandone le forme, quando è necessario, alle nuove situazioni e ai diversi bisogni, in piena docilità all'ispirazione divina e al discernimento ecclesiale*" (N. 37).

Il Moderatore Generale, come "il segno visibile dell'unità nella Congregazione", il cui "primo dovere è quello di vivificare rinnovare lo spirito della Congregazione e di promuoverne l'espansione" (TN, C60) dovrebbe incoraggiare tale fedeltà creativa, ma nello stesso tempo avere un occhio vigile sulle nuove esperienze per assicurare la fedeltà agli elementi basilari del carisma.

Una acutezza di introspezione, come quella del Merlini, può solo parzialmente essere appresa. Essa spuntava fuori da uno spirito ampio e da una genuina santità, di cui molti contemporanei erano ammirati. Potessimo noi essere altrettanto fortunati da essere benedetti con persone come lui, nel nostro tempo!